dine da lui assegnata ai luoghi è inesatta, il suo testo è stato iniquamente stravolto dai copisti.

Polieno, Galeno, Pausania.

32. Polieno, che scrisse circa l'anno 163, offre lumi pe'costumi militari; Galeno suo contemporaneo, per la tografia e pe'costumi; Pausania però è per l'Archeologia grepoca, quello che è pe'medici Ippocrate: egli può riguardarsi come il solo archeologo che ci rimanga dell'antichità, e perciò dee attentamente studiarsi da chi si dedica allo studio di questa scienza: egli solo racchiude un maggior numero di notizie relative alla topografia, alla teogonia, all'etica, ed alle arti, che tutti gli altri scrittori uniti insieme.

Luciano, Aristide, Polluce.

33. Luciano ha lasciato molti scritti di letteratura e filosofia che sono pieni di notizie utili alla scienza archeologica. Alcune delle orazioni del sofista Aristide sono molto importanti per l'Archeologia. Di lui abbiamo una statua sedente col nome scritto nella biblioteca vaticana, la quale ci ha conservata la sua immagine. Il nomenclatore di Giulio Polluce, che l'autore dedicò a Commodo ci ha conservato il nome tecnico di tutto l'antico costume, e perciò è sommamente vantaggioso il consultarlo.

Filostrato.

34. Filostrato fiorì circa l'anno 200 della era volgare: la sua vita di Apollonio contiene fra molte favole notizie positive importanti. Le Immagini del portico di Napoli da lui descritte sono da riguardarsi, come una opera di somma importanza per l'Archeologia: lo stesso dee dirsi del libro delle Immagini del Filostrato posteriore, che si aggiungono alle opere di questo. Non egualmente interessanti sono le vite de'sofisti per l'Archeologo, ed il dialogo intitolato delle cose eroiche.

Oppiano, Atenèo, Eliano, Dione, Erodiano.

35. Poca utilità si ricava dagli scritti venatorj, e pescatorj di Oppiano; molta però se ne ha da Atenèo, di cui i libri che ci rimangono sono un tesoro di erudizione; molta pure da Diogene Laerzio per la storia de'sistemi filosofici degli antichi, che tanto influirono sulle loro credenze; da Eliano pe'costumi ed anche per la storia delle arti; da Dione Cassio, e da Erodiano per la topografia. Tutti questi scrittori fiorirono sotto Caracalla, e i suoi successori Macrino, Elagabalo, Alessandro Severo, Massimino, Pupieno, e Balbino, che governarono l'impero dall'anno 198 al 238 della era volgare.

Neo-Platonici.

36. Intanto fondatasi in Alessandria da Ammonio Sacca la setta filosofica e mistica de'novelli Platonici, fiorirono in essa specialmente Plotino, e Porfirio nel declinare del secolo III: i loro scritti, che ci rimangono, quantunque involuti in tutti i sogni metafisici di quella scuola, offrono qualche lume per rintracciare la origine di alcune tradizioni teogoniche, specialmente egizie.

37. Seguaci di questa stessa scuola, e di egual vantaggio per l'Archeologia sono, Jamblico, il quale fiorì verso l'anno 310 della era volgare: e Libanio che nato l'anno 314 morì dopo il 386. Gli scritti di Giuliano danno qualche lume sulla teogonia, come pur quelli di Sallustio filosofo platonico suo contemporaneo.

Erotici.

38. I Romanzieri greci, che vanno sotto il nome di Erotici non hanno tutti eguale utilità: il più antico fra questi, vescovo di Trica, è Eliodoro, al quale si deggiono molti lumi sull'Egitto: egli fiorì sotto Teodosio. Con lui van del pari e sono di egual vantaggio per l'Archeologia Achille Tazio e Caritone Afrodisièo, anche essi scrittori erotici.

Nonno, Zosimo, Proclo, Stefano.

39. Ne'Dionisiaci di Nonno, poeta nato in Egitto trovansi raccolte tutte le tradizioni bacchiche, e per conseguenza è di sommo vantaggio questo poema per la teogonia, nella quale i miti di Bacco ebbero tanta influenza. Pochi lumi traggonsi dalle storie di Zosimo per la topografia; molto si ricava pel senso della teogonia da quelli di Proclo che morì nell'anno 485. Se il tempo non ci avesse invidiato l'opera di Stefano Bizantino, si avrebbe un completo dizionario geografico antico, mentre siamo condannati a consultare una sterile epitome redatta sotto Giustiniano da un ignorante grammatico di nome Ermolao.

Stobèo, Coluto, Trifiodoro, Quinto Calabro, Damascio.

40 Circa l'anno 500 visse Giovanni Stobèo, al quale dobbiamo una importante raccolta, o antologia di sentenze tratte da circa cinquecento scrittori in prosa, e in verso sopra materie di fisica e di morale, nelle quali molto si apprende per la teogonia. Contemporanei di Stobèo furono Coluto, Trifiodoro, e Quinto Calabro, o Smirnèo, poeti ne'quali trovansi tradizioni che servono alla interpretazione de'monumenti relativi alla guerra iliaca. Circa lo stesso tempo fiorì Damascio, di cui Fozio, Volfio, ed Iriarte ci hanno conservato, e pubblicato qualche frammento.

Bizantini, Lido, Suida.

41. In Giustiniano può dirsi cominciare la catena degli scrittori, che vanno sotto la commune denominazione di Bizantini, frai quali l'Archeologo dee particolarmente studiare Procopio, e Paolo Silenziario, ambedue del tempo di Giustiniano: negli altri si hanno preziose notizie per la topografia, ed i costumi de'tempi bassi. I trattati, che ci rimangono di Lido, anche egli contemporaneo di Giustiniano; la Biblioteca di Fozio, che fu creato patriarca di Costantinopoli nell'anno 857; la Tattica dell'imperadore

Leone VI; i Temi di Costantino Porfirogenneto morto nel 959; il Lessico di Suida, che fiorì nel 975; sono fra gli scritti greci de'tempi bassi quelli che debbono particolarmente conoscersi dall'Archeologo.

Scoliasti. 42. Finora non ho mai fatto menzione degli scoliasti o annotatori, ai quali dobbiamo notizie peregrine ed eccellenti, che non si trovano negli scrittori, che ci sono rimasti, e per le quali, non solo s'intende bene il senso de'poeti più insigni, ma ancora si penetra il significato di monumenti che senza il loro soccorso sarebbero affatto oscuri. I più antichi fra questi commenti sono quelli di Pindaro e di Aristofane: i più eruditi sono quelli di Omero, e di Dionisio Periegeta scritti da Eustazio arcivescovo di Tessalonica; quelli di Esiodo e Licofrone scritti da Giovanni e non da Isaacio Tzetze; e quelli anonimi di Apollonio Rodio. Meritano pure di essere consultati que'di Didimo sopra Omero, e gli anonimi sopra Eschilo, Euripide, Teocrito, e Callimaco.

Padri Greci. 43. Gli scrittori sacri greci, o Padri della Chiesa, che particolarmente rischiarano i monumenti, sono s. Giustino martire, che morì nell'anno 163. Atenagora, Taziano, Clementino Alessandrino e s. Irenèo, che mancò di vita circa l'anno 202, Origene che fiorì circa lo stesso tempo, Eusebio Cesariense, s. Gregorio Nazianzeno, s. Basilio, s. Epifanio, s. Giovanni Crisostomo, Sinesio, Cirillo Alessandrino, Filostorgio, Socrate, e Sozomeno che vissero nel IV e V secolo.

Modo di usare questi scrittori. 44. Nell'esporre questo lungo catalogo di scrittori greci che servono di fondamento all'Archeologia, ed in quello che sono per indicare degli scrittori latini, il giovane Archeologo non dee supporre, che con ciò voglia intendersi che egli tutti li legga, e *per extensum*, e che tutti li apprenda a memoria. Egli dee fare la sua scelta fra quelli che ho indicato, come di lettura indispensabile, o di sommo profitto, come Omero, Esiodo, i Tragici, Pindaro, Erodoto, Dionisio, Diodoro, Strabone, Pausania ec., e che debbono essere soggetto del suo studio perpetuo, e quelli che ho semplicemente citato, come se ne possa trar vantaggio ad intendere il significato de'monumenti: questi ultimi vanno scorsi, e consultati secondo le circostanze, ed il fare una volta per sempre un estratto da essi delle notizie che possono riguardare l'Archeologia è cosa utilissima (1).

(1) La biografia degli scrittori greci, e la critica delle loro opere, trovasi compresa nella *Bibliotheca Graeca* del Fabricio: la seconda edizione di questo lavoro classico non lascia punto a desiderare, e si deve alle cure di Teofilo Cristoforo Harles.

Scrittori Latini. 45. De'più antichi scrittori latini, che sarebbero forse interessantissimi pel nostro scopo, non ci rimane che qualche picciolo brano, conservatoci dagli scrittori posteriori. Il primo ad offrircisi dinanzi men mutilato è Marco Accio Plauto, scrittore di commedie, che fiorì nella seconda guerra punica, e morì l'anno 183 avanti l'era volgare. Le commedie che di lui ci rimangono, tradotte, o piuttosto imitate dalle greche, ci offrono una pittura ingenua de'costumi del suo tempo, prima che fossero corrotti più altamente per le conquiste asiatiche. La immagine di questo poeta che accompagna alle volte l'edizione de'suoi scritti è apocrifa, come ordinariamente lo sono tutte quelle premesse alle opere degli altri scrittori latini, eccettuati Sallustio, Orazio ed Apulejo.

Plauto.

Catone. 46. Catone, che scrisse un libro archeologico sulle origini italiche, miseramente perduto, morì nell'anno 149 avanti l'era nostra. La sua opera di agricoltura che ci rimane è il più antico scritto in prosa che abbiamo de'Latini escludendo le lapidi; essa ci offre lumi importanti sui costumi del tempo. I ritratti che attribuisconsi a questo grande uomo sono apocrifi.

Terenzio, Lucrezio, Catullo, Cornelio Nepote. 47. Le commedie di Terenzio, suo contemporaneo, molto più eleganti e purgate di quelle di Plauto, non sono egualmente utili per l'Archeologia: questo scrittore è stato più felice di Plauto, essendosi conservata la sua immagine in un cotorniato esistente nel museo di Gotha (1). Nulla si trae da Lucrezio, che si crede morisse di sua propria mano, 54 anni avanti l'era volgare; pochi versi di Catullo elegantissimo poeta, morto alcuni anni dopo, servono ad illustrare il costume; ma l'epitalamio per le nozze di Peleo e Teti è importantissimo per la teogonia. Se vogliansi eccettuare le vite di Catone ed Attico, dove si hanno notizie sulla topografia de'contorni di Roma, le altre che attribuisconsi a Cornelio Nepote sono di picciol uso. Ma tutte le opere di Marco Terenzio Varrone che morì di 88 anni nel 28 avanti l'era volgare sono di somma importanza, e specialmente i libri mutilati della opera eruditissima da lui intitolata *de lingua latina* debbonsi assolutamente studiare.

Varrone

Cicerone, Sallustio, Cesa-

48. Di Cicerone sono particolarmente utili per la teogonia, i libri *De Natura Deorum*, e *De Divinatione*: pe'costumi, tutti gli altri: per le Arti, le Verrine, e le lettere

(1) Liebe *Gotha Numaria* p. 439.

re, Livio, Virgilio, Orazio, Tibullo, Properzio, Ovidio.

ad Attico. Molte immagini si spacciano ne'musei come rappresentanti quella di questo celebre personaggio, che finora dobbiamo ad una medaglia di Magnesia presso il Sipilo, colla quale è d'accordo il busto col nome CICERO scritto sotto, oggi esistente nel palazzo del duca di Wellington in Inghilterra, e già esistente in Roma presso i Mattei (1). Sallustio e Cesare debbonsi consultare per la topografia, e pe'costumi, ed il secondo specialmente per l'arte militare: il ritratto di Sallustio ci è stato conservato ne'cotorniati (2). Tito Livio, e Virgilio sono di una importanza così universale, che il leggerli in intiero, e lo studiarli è indispensabile: il ritratto di Livio è ancora incognito: per quello di Virgilio, siamo costretti a contentarci della miniatura del codice vaticano, non esistendone altri autentici in materia più solida. Orazio, Tibullo, Properzio, ed Ovidio, tutti contemporanei, che fiorirono sotto di Augusto, sono anche essi importantissimi per lo studio dell'Archeologia: fra questi solo di Orazio abbiamo il ritratto, conservatoci ne'cotroni (3).

Vitruvio.

49. Sotto Augusto fiorì pure Marco Vitruvio Pollione architetto, di cui ci rimane una opera di architettura che è indispensabile a leggersi e studiarsi. Le opere d'Igino offrono molti lumi per la spiegazione de'monumenti figurati. La storia di Vellejo Patercolo scritta sotto Tiberio rischiara la topografia; e quella raccolta di fatti, che porta il nome di Valerio Massimo, contemporanea dello stesso regno, merita di essere consultata.

Igino.

Vellejo.

Valerio Massimo

Asconio.

50. Asconio Pediano scrisse commentarj eruditissimi a' tempi di Claudio sulle orazioni di Cicerone: i pochi frammenti, che ci rimangono, sono di molta importanza per l'Archeologia, e ci fanno compiangere la perdita de' rimanenti. Columella, e Mela rischiarano, il primo l'agricoltura, e l'altro la topografia.

Columella, Mela.

Seneca.

51. È noto che le opere, che vanno sotto il nome di Seneca non sono di uno stesso personaggio di questo nome, ma le oratorie appartengono al padre del celebre Seneca, le filosofiche, e le epistole sono di questo, che fiorì sotto Claudio e Nerone, e finalmente le tragedie, almeno in parte, sono, o del fratello, o del nipote: di questi tre, la lettura

(1) *Iconografia Romana* T. I. P. I. c. IV. §. 3. Sanclemente *De numo Marci Tullii Ciceronis*. Romae 1805. 4.

(2) *Iconografia Romana* T. I. P. I c. IV. §. 4.

(3) Veggasi Fulvio Orsino nelle *Imagines* p. 45. Due di tali cotroni esistono, uno nel Gabinetto reale di Parigi, l'altro in quello del principe Poniatowski.

delle opere del filosofo è molto utile per l'Archeologia: di lui abbiamo un ritratto autentico spettante al principe della Pace, che ha smentito le immagini che precedentemente passavano sotto il suo nome (1).

Lucano, Petronio.

52. Pochi lumi offre la Farsaglia di Lucano; ma Petronio Arbitro è importantissimo per i costumi, e soprattutto la descrizione della cena di Trimalcione è un quadro vivissimo degli usi conviviali, di cui molti monumenti ci offrono tratti. Persio, come tutti i satirici, è utile per la pittura de'costumi, e Silio Italico per le nozioni topografiche. Tutti questi scrittori fiorirono sotto Nerone.

Persio, Silio Italico.

53. Se utilissima è l'opera di Plinio Seniore, come quella, che spande luce sopra tutti i rami dell'Archeologia, gli ultimi cinque libri che trattano delle Arti debbono particolarmente studiarsi. Solino contiene alcuni tratti molto importanti per la topografia, e Valerio Flacco per la teogonia: fiorirono questi sotto Vespasiano.

Plinio Seniore.

Solino.

Valerio Flacco.

54. Il regno di Domiziano ci offre Quintiliano, le cui istituzioni oratorie illustrano le Arti, Stazio, le cui Selve molte notizie importanti contengono sulla topografia, Giovenale e Marziale che illustrano particolarmente i costumi.

Quintiliano. Stazio. Giovenale, Marziale.

55. Sotto Trajano visse Frontino: le sue opere danno molto lume sull'arte militare, e sulla topografia. Suoi contemporanei furono Tacito, e Plinio Giuniore, che contengono importanti notizie sopra la topografia. Floro, e Svetonio fiorirono sotto Adriano; il secondo dee indispensabilmente studiarsi, essendo di una utilità universale per l'Archeologia.

Frontino.

Tacito, Plinio, Floro, Svetonio.

56. Le Notti Attiche di Gellio, che fiorì sotto Antonino Pio: le Metamorfosi di Apulejo, che visse fino ai primi tempi di Pertinace: le Ecloghe di Calpurnio che visse sotto Carino: ed i sei scrittori della Storia Augusta, Sparziano, Capitolino, Lampridio, Vulcazio, Trebellio, e Vopisco che fiorirono sotto Diocleziano e Costantino, debbono leggersi pe'lumi, che offrono sopra le varie parti di questa scienza. Di Apulejo solo fra tutti questi abbiamo il ritratto (2).

Gellio, Apulejo, Calpurnio, Storia Augusta.

(1) Leggasi la dotta dissertazione del prof. Lorenzo Re sopra tal monumento importante, sul quale alcuni imperiti critici vollero insinuare de'dubbj, che vennero accolti dall' autore della Iconografia Romana.

(2) È in un cotorniato della biblioteca del re di Francia. *Iconografia Romana* T. I. P. I. c. IV. § 10. Con esso ha molta somiglianza la testa del Campidoglio illustrata già da Bottari. *Museo Capitolino* T. I. tav. I.

Scrittori del I V e V secolo.

57. Aurelio Vittore, Eutropio, e l'Itinerario conosciuto sotto il nome di Antonino, spandono luce sulla topografia: questi scritti giustamente si assegnano al primo periodo del IV. secolo. Seguono Ausonio, Vegezio, Macrobio, e Claudiano, che illustrano particolarmente i costumi e la teogonia: Rutilio, ed i Regionarj, che sono un tesoro per la topografia di Roma e de'contorni: i primi appartengono al regno di Teodosio, gli ultimi due a quello di Arcadio ed Onorio suoi figli. Per la topografia si traggono lumi pure da Cassiodoro che fu segretario del re Teodorico.

Padri latini.

58. De' padri latini servono di lume all'Archeologia specialmente per la teogonia e pe' costumi gli Apologisti Minucio Felice, Tertulliano, e Giulio Firmico: per la topografia e pe'costumi giovano pur molto gli Atti de'martiri e fra questi quelli delle ss. Perpetua, e Felicita, ed i Martirologj.

Scoliasti.

59. I Latini non sono così ricchi di buoni Scoliasti come i Greci; tuttavia per le ricerche archeologiche debbonsi consultare particolarmente, oltre Asconio già citato, commentatore di Cicerone, lo scoliaste di Virgilio Servio che scrisse nel V. secolo, ma che fu molto alterato dai copisti e dai grammatici de'secoli bassi: quelli di Orazio che si suppongono Acrone e Porfirione, e quelli di Persio e Giovenale.

Come si riferiscano le autorità.

60. Nel riferire le autorità non è sempre necessario riportarle per *extensum*, se non in materie polemiche: nel rimanente basta citare l'autore, e l'opera, avvertendo però di guardare al vero senso dell'autorità, di non fidarsi mai di quelle riportate da altri, e di conservare l'ordine cronologico, poichè accade sovente, che due autori, che sembrano fra loro in opposizione, facilmente si accordano, riflettendo ai tempi diversi in che scrissero.

Immagini di altri personaggi oltre i citati.

61. Nell'indicare la iconografia degli scrittori, che servono di fondamento all'Archeologia, ho messo da canto i ritratti de'personaggi estranei al soggetto, quantunque siano di eguale autenticità di quelli citati. Quì debbo chiudere questa prima lezione col prevenire che un ritratto è autentico, quando sia simile esattamente ad altri, che abbiano il nome anticamente apposto, o a medaglie e gemme che ne diano il profilo, e che si trovi ancora analogo alle circostanze, che sopra i lineamenti, la vita, e l'epoca in cui visse il personaggio, ci hanno lasciato gli antichi scrittori.

LEZIONE II.

Topografia comparata.

Necessità della Topografia.

2. Coloro che diedero alla luce istituzioni di Archeologia sembrano avere giudicato superfluo di dare una norma per riconoscere il sito delle antiche città, e delle parti in esse esistenti, poichè non ne fan motto. Io tengo diversa opinione, e riconosco essere essenziale per la intelligenza degli autori antichi, e la spiegazione de'monumenti il conoscere, prima di ogni altra cosa il luogo, dove il monumento esiste, o donde esso è stato trasportato. Infatti, come potrà determinarsi il nome della divinità, a cui era consacrato un tempio, o l'uso di una fabbrica qualunque senza conoscere positivamente il nome del sito? Se Virgilio (1) indica il tempio di Giunone Gabina, primieramente dovrà conoscersi il sito di Gabii. Se Livio (2) parla del tempio di Giunone Lanuvina, è prima da stabilirsi, dove fu Lanuvio. Così molte tradizioni teogoniche furono introdotte che dipendevano dalla natura de' luoghi, onde il conoscere questa fa pervenire al significato di quelle. E dai luoghi stessi sovente ebbero origine i simboli che si adottarono ne'monumenti, e soprattutto nelle medaglie, che perciò hanno una spiegazione, quando si abbia conoscenza de'siti, senza la quale sarebbero inesplicabili.

Come sia stata trattata questa parte.

2. Di tutte le parti dell'Archeologia è questa la prima che sia stata trattata dopo il risorgimento delle lettere, tanto è vero che fu riguardata fin dapprincipio come la più necessaria. E siccome le lettere risorsero in Italia, questa bella patria nostra, e Roma sua metropoli, fissarono lo studio de'primi archeologi. Ma la oscurità de'tempi, la scarsa cognizione de'luoghi, gli antichi scrittori, o non ancor conosciuti, o mal depurati dalle sozzure de'copisti, la facilità soverchia in ammettere come antiche le tradizioni che si erano create ne'tempi della ignoranza, e finalmente il non distinguere punto, nè la diversità delle costruzioni, nè lo stile degli ornati, nè l'uso delle fabbriche, fece cadere in tali aberrazioni, che rafforzate ne'secoli susseguenti per essere state ammesse senza considerazione anche da'dot-

(1) *Aeneid.* L. VII. v. 682. 683.
(2) Lib. VIII. c. XIV.